



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIII Domenica del T. O. – 6 settembre 2026

Liturgia: *Ez 33.1.7-9; **Rm 13,8-10; ***Mt 18,15-20

La Pregarla: *Ascoltate oggi la voce del Signore*

Questa domenica e la prossima leggiamo due brani che Matteo riunisce nel quarto discorso di Gesù ai discepoli che, di solito, viene chiamato il “discorso ecclesiale” o anche il “discorso comunitario”. Abbiamo già incontrato la radicalità del discorso delle beatitudini (Mt 5-7), ci siamo confrontati con le esigenze del discorso missionario (Mt 11-12), siamo stati interrogati dal discorso in parabole (Mt 14-17), saremo esortati alla vigilanza dal discorso apocalittico (Mt 23-25) che leggeremo alla fine di questo anno liturgico, adesso nel tempo tra la venuta di Gesù nella carne e il suo ritorno nella gloria ci misuriamo sulle esigenze della vita comunitaria su ciò che ci consente di essere e rimanere Chiesa.

Ecco, perciò questa raccolta di detti di Gesù (Mt 19-22) che possiamo ascoltare come indicazioni per vivere e mantenere la comunione fra i credenti. Vivere la comunione e nella comunione è una delle modalità in cui per Matteo si realizza quel «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24) non perché la vita comunitaria è una sofferenza, ma una scuola in cui mettendoci davanti all'altro fratello e sorella credente, con la nostra diversità e somiglianza, con i nostri pregi e difetti, impariamo piano piano a rinnegare il nostro io egoistico e a costruire una vera fraternità.

Questo è ancora più necessario nel momento in cui una parola o un'azione di un credente rompe la fraternità: i tre passaggi che Matteo riporta come tentativi graduali per ristabilire la comunione vanno letti come uno sforzo da esercitare non solo verso colui che ha sbagliato, ma anche verso se stessi.

Per poter ricostruire una relazione positiva con chi ci ha fatto un torto occorre rinunciare

all'animosità, al desiderio di umiliare l'altro (egli rimane “tuo fratello”), al risentimento, a tutti quei sentimenti negativi che naturalmente sorgono in noi, ma che impediscono di ammonire l'altro con delicatezza, con comprensione, di aprirgli uno spazio di conversione. Al contrario si rischia di suscitare reazioni di difesa e di chiusura che aumentano la tensione e lo scontro. Sforzo simile anche se diverso nel rinunciare a se stessi tocca anche all'offensore: rinuncia a giustificarsi, ad accampare scuse, a dare la colpa alle circostanze o ad altri per assumersi una responsabilità precisa e per interrogarsi su come riparare al male compiuto.



Quando questo avviene si guadagna realmente un fratello. In caso contrario occorre cercare una via diversa dal colloquio a quattr'occhi, ma sempre nella prospettiva della ricerca del ristabilimento della comunione e nello sforzo della rinuncia a se stessi. Ecco perché portare la situazione davanti a un gruppo limitato di persone e, in ultima istanza, davanti alla comunità non segnano un innalzamento del livello di scontro, quanto una crescita nella tensione positiva di ristabilire la fraternità nella coscienza che i singoli atti, in misura più o meno grande, coinvolgono tutti, esattamente come avviene nelle relazioni familiari.

Così va intesa anche l'estremo atto dell'esclusione dalla relazione comunitaria: «sia per te come il pagano e il pubblicano» (Mt 18,17): non condanna definitiva e senza appello, ma spazio serio per rientrare in se stessi ed accorgersi che il proprio agire e il perseverare in esso hanno rotto la fraternità.

Di nuovo perché un atto di esclusione possa essere percepito così occorre che la comunità stessa operi una conversione profonda, lavori molto per non cadere in atteggiamenti di giudizio (noi giusti,

lui empio), di superbia morale (noi buoni, lui cattivo) o simili e riesca a mettersi nell'attesa speranzosa di una riconciliazione. Credo che qui meriterebbe leggere il ricordo di uno spiacevole episodio capitato a s. Paolo nella chiesa di Corinto riportato in 2Cor 1,12-2,11 come situazione esemplare di possibili cammini comunitari di riconciliazione. Ma il vangelo di questa domenica non è tutto qua. Gli ultimi due versetti (Mt 18,19-20) ci aprono ad una dimensione comunitaria positiva: l'efficacia della preghiera e la presenza unificante di Cristo dove almeno due credenti riescono a «mettersi d'accordo».

Il punto nodale sta proprio qui: nel mettersi d'accordo. Anche stavolta Matteo ci obbliga a uscire dalla mentalità mondana dell'accordo come

un compromesso fra due posizioni diverse o come un contratto commerciale in cui si ricercano reciproci vantaggi. Il verbo usato richiama l'esperienza dell'armonia musicale, del vibrare insieme di due corde di uno strumento, del produrre una sinfonia di voci; di nuovo la necessità di essere se stessi rinunciando a voler prevalere o contrapporsi all'altro per essere con l'altro una cosa sola in Cristo.

Allora l'esperienza di questa unità profonda che ha come causa e centro Gesù è già garanzia che la preghiera è stata accolta: è già la preghiera che il Figlio continuamente rivolge al Padre per noi e in cui ci accorgiamo di essere inseriti grazie allo Spirito che ci è stato donato nel battesimo.

D. Stefano Grossi

Guadagnati un fratello!

Il suo Nome è giustizia, pace, mitezza, limpido cuore. Il nome di Gesù è: fratello e amico!

Nel mio nome vuol dire: quando due persone vivono un legame secondo Vangelo, allora Dio è lì.

Quando due si guardano con bontà e verità lì c'è Dio. Quando un uomo e una donna, un genitore e un figlio o due amici si ascoltano con amore vigile, lì c'è Dio. Quando hai fame e sete di giustizia e di pace, per te e per gli altri, lì c'è Dio. Solo allora reale e spirituale coincidono.

E se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, vai e ammoniscilo. Lo scandalo del perdono è che è la vittima a doversi convertire per prima.

«Il perdono è la de-creazione del male» (R. Pannikar), perché rattoppa il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Ma cosa mi autorizza a intervenire nella vita dell'altro? La ragione è tutta in una parola: Se tuo fratello...

Solo se senti l'altro come fratello, se sai la sua speranza e la sua gioia, solo se hai assaggiato l'amore delle sue lacrime, sei autorizzato a intervenire. Altrimenti sarebbe solo aggressione.

Chi ci ama ci sa riprendere, chi non ci ama sa solo ferire o adulare.

Dopo aver così interrogato il cuore, tu va' e parla, fai il primo passo, sii tu a riallacciare la relazione. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. C'è gente che guadagna stima o potere o denaro, e poi c'è gente che guadagna fratelli.

Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita. E, alla fine,

una frase da capire bene: Se non ascolta neppure i testimoni, quel fratello sia per te come il pagano.

Sia un escluso, uno scarto, un rifiuto? No.

Con lui farai come Gesù, che siede a tavola con i pubblicani e i peccatori e discute di pane e briciole con la donna pagana; ricomincerai anche tu, con paziente fiducia, ad annunciare la bella notizia della tenerezza di Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

A Dio che gli chiede dove è Abele, Caino risponde: Sono forse io il custode di mio fratello?

La replica è chiara: Sì, tu sei il custode.

Neppure Abele è esentato: alla fine Dio chiederà proprio ad Abele e alle vittime: Tu cosa hai fatto di tuo fratello Caino? Ti sei riconciliato? Ti sei preso cura di lui?

Allora tutto quello che legherete o scioglierete sulla terra lo sarà anche in cielo. Non si tratta del potere giuridico dell'assoluzione, ma del mandato fondamentale di tessere strutture di riconciliazione. Ciò che avete riunito e riconciliato attorno a voi, tutti i legami buoni che avete creato li ritroverete nel cielo.

Ciò che avete liberato attorno a voi come energia di vita nuova, di audacia, di sorrisi, non sarà più cancellato, è storia del tempo e dell'eternità.

Ciò che libererete avrà libertà per sempre, ciò che unirete sarà in comunione per sempre. Gesù porta una rivoluzione copernicana: non metterò me stesso al centro di un piccolo sistema solare dove tutto ruota attorno a me e in funzione di me. Ma io dentro un universo dove ogni creatura, ogni persona si protende verso infiniti altri. Esistere è co-esistere.

p. Ermes Ronchi

Da oggi Domenica 6 settembre

orari messe festive:

(prefestiva sabato ore 18)

8.00 – 9,15 – 10,30 – 12.00 – 18.00

Feriale: 7.00 e 18.00

Il venerdì non c'è messa alle 7 in Pieve, ma dalle suore alla Misericordia.

✠ I nostri morti

Fiorenza Sani, di anni 97, via Moravia 3; esequie il 31 agosto alle ore 16.

Luigi Federico, di anni 90, via Marsala 21; esequie il 1° settembre alle ore 16.

Stefano Schneider, di anni 75, via Mazzini 86; esequie il 2 settembre alle ore 9.

Salvatore Provinzano, di anni 64 anni. Funerale in Pieve sabato 5 settembre alle ore 14.

IN FESTA alla MISERICORDIA

La 15ª edizione di **INFESTA 2026** della Misericordia di Sesto si terrà in **P.za S. Francesco dal 28 agosto al 7 settembre 2026**

- Ristorante, pizzeria, panini, cocktail e bar
- Musica dal vivo, spettacoli di magia, teatro, animazione e baby dance, ogni sera a ingresso libero
- Evento Sportivo: Lunedì 31 agosto 12° Trofeo Misericordia– Save the Children

Programma dettagliato in bacheca e sui social.

• Oggi Domenica 6 settembre

- ore 10.30 **SANTA MESSA**

presso la chiesa dell'Immacolata

Presieduta dal *vescovo Franco Agostinelli*, correttore nazionale Confederazione delle Misericordie d'Italia.

A seguire inaugurazione nuovo automezzo di protezione civile

- ore 13 – pranzo presso la sede Misericordia

Per chi si è segnato

Orario delle Confessioni

In chiesa:

Sabato dalle ore 10,00 alle 12,00 e

venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,00

Per altri orari è possibile fissare un appuntamento telefonando in parrocchia o ai sacerdoti.

Avviso lettori alla messa

Con settembre riprende il calendario dei turni domenicali dei lettori.

C'è bisogno di aumentare il gruppo dei lettori affinché le nostre celebrazioni non siano improvvisate ma più curate e solenni. Per mettersi a disposizione a fare questo servizio contattare don Daniele, per essere aiutati a capirne il valore e le modalità. Non perdetevi l'occasione di prestare la vostra voce per annunciare la parola di Dio.

Martedì 8 settembre

FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

CORTEO delle RIFICOLONE

Alle 21.00 ritrovo davanti alla

CHIESA DELL'IMMACOLATA

Il corteo si muove verso la Pieve. Al termine in Pieve preghiera per la PACE a Maria.

A seguire nel giardino dell'Oratorio san Luigi gelato offerto a tutti i bambini con le rificolone.

Pellegrinaggio parrocchiale a Bocca di Rio

Mercoledì 16 settembre avrà luogo il consueto pellegrinaggio a Bocca di Rio per affidare la parrocchia a Maria SS.

Segnarsi in archivio

Partenza in Pullman ore 8.00 da p.za del Comune. Al mattino s. messa e rosario al Santuario.

Nel pomeriggio visita al **Santuario del Santissimo Crocifisso dei Miracoli** a Borgo San Lorenzo. La chiesa custodisce una scultura lignea di un Cristo in croce della fine del XIV secolo. Si racconta che nel 1400, un'epidemia di peste colpì dei pellegrini tedeschi in transito. Essi lasciarono l'immagine sacra agli abitanti del borgo. La devozione portò alla costruzione della chiesa nel 1641. Costo 15 euro da dare in archivio, più il pranzo alla locanda da pagare direttamente su.

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 338 710 3916

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando (lun-ven) dalle 10 alle 12

dalle 16 alle 18

Generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà possono essere anche portati in piazza della chiesa 90 dalle 16 alle 18 o lasciati nel carrello presente nel chiostro. Grazie di cuore.

Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO - Iban: IT55D0306918488100000002152

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

La segreteria dell'oratorio ha riaperto il 31 agosto mattina in concomitanza con l'inizio delle ultime due settimane di oratorio estivo. Per qualsiasi necessità contattare Marina 340 8024745.

Per le informazioni relative al catechismo per chi già lo frequenta e per chi volesse iniziarlo, rimandiamo al prossimo notiziario.

Domenica 20 SETTEMBRE

Dalle 17.30 alle 22.30

Anche quest'anno a settembre ci attende un momento speciale: una sorta di 🏡 festival dell'oratorio per raccontare e mostrare a tutta la comunità cosa significa vivere l'oratorio, soprattutto nel periodo estivo ☀️. Lo faremo attraverso 🎭 piccoli spezzoni, 🎤 testimonianze di animatori, ragazzi e genitori, per dare voce a ciò che abbiamo vissuto e trasmettere la bellezza ✨ di questo cammino.

Non vuole essere solo una "chiusura" dell'estate 📅 ☀️, ma piuttosto un'occasione di condivisione 💬 e continuità 🔄, per ricordare che l'oratorio non finisce lì: è una realtà che continua a vivere durante tutto l'anno 📅, nei cuori ❤️ e nei gesti di ciascuno.

AGESCI Sesto Fiorentino

PRONTI A VIVERE GRANDI AVVENTURE?

Vieni alle nostre preiscrizioni!

Sede di Calenzano: via del Molino 164

il 10 settembre alle ore 21.00

Sede di Sesto Fiorentino: piazza della Chiesa 85

il 12 settembre alle ore 10.00.

BRANCO: Lupetti e coccinelle 8-11 anni

REPARTO: esploratori e guide 12-16 anni

CILAN7FUOCO: Rover e scolte 17-21 anni

sestofiorentino1@agesci.it - www.agescisesesto1.it

In diocesi



RACCONTI DI VIAGGIO

Albania, Bolivia, Congo, Palermo e Lampedusa.

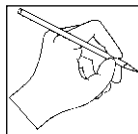
Giovedì 24 settembre - ore 19,30 Apericena

Ore 21 Foto e video

Circolo Acli "Gli incontri"

Via A. Gramsci 705 505019 Sesto Fiorentino.

Il Centro Missionario Diocesano al termine dei viaggi di formazione alla Mondialità e Missionarietà propone una serata in cui i partecipanti condividono l'esperienza con immagini e cibi dei paesi visitati. INFO: missioni@diocesifirenze.it
055/2763730



APPUNTI

Letto alle messa del 1° settembre, anniversario della liberazione se-stese il radiomessaggio di Papa Pio XII al termine della II guerra mondiale: 9 maggio 1945. Per fare memoria.

Ecco infine terminata questa guerra che, ha tenuto l'Europa nella stretta delle più atroci sofferenze e delle più amare tristezze. Un grido di riconoscenza umile e ardente sgorga dal più profondo del Nostro cuore verso «il Dio di ogni consolazione» (2Cor 1,3). Ma il Nostro cantico di azioni di grazia si accompagna con una preghiera supplichevole per implorare il termine, secondo giustizia, delle lotte sanguinose anche nell'Estremo Oriente. Inginocchiati in spirito dinanzi alle tombe, ai burroni sconvolti e rossi di sangue, ove riposano le innumerevoli spoglie di coloro che son caduti vittime dei combattimenti o dei massacri disumani, della fame o della miseria, Noi li raccomandiamo tutti nelle Nostre preghiere. E Ci sembra che essi, i caduti, ammoniscano i superstiti dell'immane flagello e dicano loro: Sorgano dalle nostre ossa e dai nostri sepolcri e dalla terra, ove siamo stati gettati come grani di frumento, i plasmatori e gli artefici di una nuova e migliore Europa, di un nuovo e migliore universo, fondato sul timore filiale di Dio, sulla fedeltà ai suoi santi comandamenti, sul rispetto della dignità umana, sul principio sacro della uguaglianza dei diritti per tutti i popoli e tutti gli Stati, grandi e piccoli, deboli e forti. (...)

A tutti poi Noi diciamo: Non lasciate piegare la vostra energia né abbattersi il vostro coraggio; dedicatevi ardentemente all'opera di ricostruzione, sostenuti da una robusta fede nella Provvidenza divina. (...) Fugata dalla terra, dal mare, dal cielo la morte insidiatrice, assicurata ormai dall'offesa delle armi la vita degli uomini, creature di Dio, e quanto ad essi rimane dei privati e dei comuni averi, gli uomini possono ormai aprire la mente e l'animo alla edificazione della pace. Se noi ci restringiamo a considerare l'Europa, ci troviamo già dinanzi a problemi e a difficoltà gigantesche, di cui bisogna trionfare, se si vuole spianare il cammino a una pace vera, la sola che possa essere duratura. Essa non può infatti fiorire e prosperare se non in una atmosfera di sicura giustizia e di lealtà perfetta, congiunte con reciproca fiducia, comprensione e benevolenza. La guerra ha suscitato dappertutto discordia, diffidenza ed odio. Se dunque il mondo vuol ricuperare la pace, occorre che spariscono la menzogna e il rancore e in luogo loro dominino sovrane la verità e la carità.